

L'INTERVISTA NICOLA MOLTENI. Il sottosegretario leghista agli Interni
«Comune parte civile al processo? Ci poteva stare, ma basta polemiche»

«MAFIA, FERITA APERTA MA CANTÙ NON È UNA CITTÀ OMERTOSA»

CHRISTIAN GALIMBERTI

Le dichiarazioni sono del sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, Lega, deputato eletto nel collegio di Cantù. «Le mafie sono una grande ferita aperta, si sono radicate e sono radicate anche nei territori ricchi come il nostro: un cancro da estirpare che è tra noi. Ma credo anche che la nostra città abbia gli anticorpi necessari. Cantù non è una città omertosa: è una città laboriosa», dice Molteni a proposito del dibattito scaturito dalla quasi totale assenza di costituzioni di parte civile al processo a sfondo di 'ndrangheta: i pestaggi e le intimidazioni in alcuni locali di piazza Garibaldi. «Se il Comune si poteva costituire parte civile? In genere, dico che ci può stare tutto. Ma quello che conta è che i Comuni alzino ancora di più le antenne. E che non ci si divida in polemiche. Dobbiamo cementare la cultura della legalità. A partire dalle scuole».

■ «Il territorio ha gli anticorpi per reagire a un fenomeno che esiste»

■ «La mafia è un cancro che va estirpato senza "se" e senza "ma"»

Sottosegretario Molteni. In questi giorni si sta celebrando al Tribunale di Como il processo con alcuni imputati accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso: 'ndrangheta. Che cosa sta facendo il Governo in tema di lotta alla criminalità organizzata?

«Ne parlo anche con orgoglio perché è un aspetto che sto seguendo in prima persona: nel decreto Salvini si parla spesso per gli aspetti legati alle immigrazioni, ma un altro degli aspetti qualificanti è la parte relativa, ed è anche una delle parti più consistenti, al contrario alla criminalità organizzata. Un altro momento fondamentale, oltre agli arresti e le reclusioni, è la sottrazione dei beni. C'è quindi un potenziamento importantissimo dell'Agenzia dei beni confiscati alla criminalità organizzata, creata nel 2010 da Maroni (Roberto, Lega, all'epoca ministro dell'Interno, ndr)».

Nello specifico, cosa si prevede?

«In questi anni si è lavorato bene, a prescindere dai colori dei Governi, sul contrasto alle mafie. Proseguiamo su questa linea. Andiamo nella direzione di potenziare gli organici: 170 uomini in più. Prevediamo la possibilità di sedi distaccate. La vera vittoria è togliere i patrimoni alla criminalità organizzata e metterli a disposizione della società civile».

Poi però c'è il problema di rendere i beni effettivamente disponibili: a Cantù, si era detto lo scorso anno, era stato possibile utilizzare solo un appartamento dei quattro confiscati alle cosche.

«La finalità è anche accelerare le procedure, semplificare, consentire agli enti locali o alle istituzioni di accedervi. Penso ad esempio a una bellissima istituzione come il Progetto San Francesco (Centro studi sociali contro le mafie, sede a Cermenate, ndr), alla quale anche il Comune di Cantù ha aderito. Penso a un miglioramento delle procedure con Anac, l'autorità



Il deputato leghista Nicola Molteni, sottosegretario agli Interni

Il distinguo degli avvocati Anomali e Cofrancesco

«Non tutti sono accusati di associazione mafiosa»

Non tutti gli imputati sono uguali. C'è chi è accusato di associazione mafiosa. E chi di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: qualcosa di diverso. E' questo, in sostanza, il distinguo da cui parte l'avvocato Ivana Anomali, tra i difensori del processo a Como. «Il mio assistito - scrive l'avvocato Anomali - non è imputato di associazione a delinquere di stampo mafioso, pertanto, sulla necessità del Comune di costituirsi parte civile per chiederne i danni, osservo che il Comune di Cantù avrebbe avuto difficoltà a farsi ammettere tale costituzione. Da giurisprudenza costante, dicasi Cassazione, qualora si tratti di reati commessi da privati

in danno di privati non viene rilevato un collegamento immediato di causa-effetto». «L'ammissione dell'ente come parte civile - prosegue - in relazione al danno d'immagine, consegue solo, ma non sempre, ad un reato associativo, quindi non nel caso che ci occupa. Condivide lo stesso pensiero anche l'avvocato Cofrancesco, collega di studio e consigliere comunale, il quale specifica che «nel caso di inammissibilità della costituzione di parte civile, il Comune avrebbe dovuto sostenere spese inutili a danno dell'erario. Con osservazioni negative anche da parte della Corte dei Conti». C.GAL

anticorruzione. Oggi l'Agenzia ha rimesso a disposizione qualcosa come 15mila immobili. Purtroppo le inchieste insegnano, e ce l'ha ricordato anche il pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano Alessandra Dolci, arrivata per quella serata in Consiglio comunale a Cantù, che il fenomeno delle mafie c'è. Non lo dobbiamo nascondere».

Già. Ma bisogna anche dire che il nostro quotidiano, nei giorni scorsi, ha faticato nel trovare persone disposte a commentare il tema 'ndrangheta. Sia tra i baristi che tra le associazioni di categoria. Per non parlare del fatto che al processo sui pestaggi in piazza Garibaldi, solo un ragazzo, fra i diversi picchiati, minacciati e intimiditi, si è costituito parte civile.

«Io non giudico nessuno, ma so che quello che voglio fare innanzitutto da cittadino, che ama in maniera viscerale la propria città, nel ricoprire questo ruolo istituzionale importante, è dare, da legislatore, gli strumenti affinché la lotta possa diventare efficace. Credo che la nostra città e il territorio abbiano gli anticorpi. La mafia è un cancro che va estirpato senza "se" e senza "ma"».

Il Circolo Ambiente Ilaria Alpi si aspettava di vedere il Comune di Cantù costituirsi parte civile al processo di 'ndrangheta. E' un'idea che ci poteva stare?

«In genere, ci può stare tutto. Quello che io chiedo è che gli enti locali alzino le antenne, anche se la soglia di attenzione è già altissima».

Molteni, un'ultima domanda. Il presidente dell'Ilaria Alpi, Roberto Fumagalli, a fronte di quell'unica costituzione di parte civile, ha detto: «Evidentemente Cantù, spiace dirlo, si caratterizza per due cose: manca il coraggio e c'è omertà».

«A me ha infastidito molto l'accusa generica di Cantù città omertosa, Cantù non è una città omertosa, è una città laboriosa. Mi dà fastidio: anche io sono canturino. Dobbiamo lavorare senza polemiche: la divisione fa il gioco della criminalità. Per fortuna abbiamo le forze dell'ordine e la Procura in primissima linea. Dobbiamo remare dalla stessa parte senza polemiche. Il potenziamento della caserma di Cantù serve per contrastare il crimine e avere più uomini a presidiare il territorio. Ho visto il Movimento 5 Stelle che ha annunciato un convegno: bene, facciamolo. Il Governo, a Ferragosto, con Matteo Salvini, ha deciso di fare il comitato dell'ordine pubblico e la sicurezza a San Luca, in Calabria. Non dobbiamo avere paura. Ripeto: su questo tema dobbiamo essere tutti uniti».

Il punto

Mani dei clan nel cuore della città



La 'ndrangheta in piazza

Per la Dda di Milano, lo scopo degli affiliati alla 'ndrangheta - in particolare alla locale di Mariano - era di acquisire il controllo sui locali di piazza Garibaldi e dei servizi di vigilanza per prevenire episodi di violenza provocati dagli stessi imputati. Accusa di associazione mafiosa per Giuseppe Morabito (nella foto), 32 anni, nipote d'arte (suo nonno è il già condannato "U Tiradritto"), Domenico Staiti, 45 anni, di Cantù, Rocco Depretis, 22 anni. Accusa di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso per Emanuele Zuccarello, 28 anni, Cermenate; Antonio Manno, 23 anni, Cantù (già condannato per il tentativo omicidio di Andrea Giacalone), Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni, Cantù, Valerio Torzillo, 23 anni, Cermenate, Jacopo Duiziani, 26 anni, Cermenate. Andrea Scordo, 33 anni, è accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno con ben 40 giorni di prognosi.



Il processo e il dibattito

A fronte di diverse persone intimidite e minacciate, con tanto di proiettili - uno persino esploso contro la portiera di un'automobilista, un altro lasciato sull'auto di un barista - solo uno dei ragazzi picchiati ha deciso di costituirsi parte civile. Amaro, l'indomani, il commento di Roberto Fumagalli, presidente del Circolo Ambiente Ilaria Alpi: «Evidentemente Cantù, spiace dirlo, si caratterizza per due cose: manca il coraggio e c'è omertà. Coraggio poteva esserci da parte del Comune, che avrebbe potuto costituirsi parte civile». Aspetto condiviso anche da una parte delle opposizioni consiliari, in particolare da Filippo Di Gregorio, Pd, e da Alberto Novati, Vola Cantù. Soltanto pochi giorni prima, era stato il sostituto procuratore della Dda di Milano, Stefano Ammendola, a lanciare un appello da Cermenate: «Anche in questo territorio c'è la 'ndrangheta. Sappiate che c'è la Procura di Milano che risponde al telefono». C.GAL